

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA



Anno B 21 Marzo 2021
Geremia 31, 31-34 Ebrei 5, 7-9 Giovanni 12, 20-33

Domanda di perdono

Qualche anno fa, questa domenica era detta "**Domenica di passione**". Nelle chiese, le statue e i quadri venivano coperti con un velo violaceo, come *invito a concentrare* la propria attenzione e la propria preghiera sulla imminente passione e morte del Salvatore.

Oggi la Chiesa ha messo da parte questi simboli austeri, ma ci offre pur sempre, dei "**testi scritturistici**" che richiamano la vicinanza della tragica fine di Gesù.

Il Gesù più Gesù è Gesù Crocifisso, ci dice s. Agostino,... e allora chiediamo perdono se la Sua passione e la Sua crocifissione non fanno parte della nostra **frequente** meditazione.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di sapienza e di bontà pur avvolti nel Tuo mistero, donaci la grazia di cercarti sempre col nostro desiderio e la nostra insistente preghiera, nella sicurezza che Tu rispondi e... abbondantemente, alla brama di chi vuole conoscerTi e amarTi.

Svolgimento dell'omelia

Al tempo di Gesù, i romani rappresentavano **la forza e il diritto**, i greci **la cultura, il pensiero, l'arte**, gli ebrei - *pur essendo un popolo piccolo* - suscitavano interesse per la loro religiosità, per la sublimità della loro religione.

Molti non ebrei erano simpatizzanti per il giudaismo, in cui vedevano una religiosità superiore, rispetto alle bizzarre mitologie allora praticate.

Ed ecco perché incontriamo questi stranieri greci... in probabile visita al **Tempio di Gerusalemme**, considerato una delle 7 meraviglie del mondo.

Avendo sentito parlare di Gesù, chiedono di poterlo vedere, e di conoscerLo più da vicino.

Essendo uomini di cultura, si accorgono ben presto che quel Gesù **non era quella star e quel vip** che avevano immaginato... e non era neanche quell'uomo di successo che entusiasmava le folle, come lo avevano loro rappresentato...

Anzi... notano subito che Egli rifuggiva da quell'entusiasmo-gloria che nasce da oscure convergenze degli istinti di conservazione, che si riversano su coloro che possiedono un certo potere.

Ma la loro sorpresa dovette crescere quando Gesù dette loro una risposta del tutto inaspettata, incomprensibile e completamente assurda per la loro cultura. Gesù risponde con una parabola brevissima, con un solo versetto inquietante: *“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, resta solo; se muore porta molto frutto”*.



Il che, spiegato - come del resto avrà spiegato Gesù - vuol dire: *“Sono io il chicco di grano! Se volete diventare miei discepoli, dovete accettare di essere come il chicco di grano che cade per terra, si perde nei meandri del terreno, ove sembra soffocare e ove marcisce per una morte apparentemente irrimediabile, ma **a primavera** diventa stelo verdeggiante e **in estate** diventa spiga di chicchi di grano.*

Probabilmente i greci non potevano capire la profondità del ragionamento di Gesù, anche perché non era ancora avvenuto **il totale svelamento di Gesù**, che avverrà con la Sua passione e morte.

E' lì che Gesù mostrerà fino a che punto arriva l'Amore e quali frutti scaturiscono da esso.

Ma Gesù sa che la Sua passione e morte erano ormai vicine: *mancavano solo 5 giorni!*... sa che quella che Egli chiama *"la Sua ora"* sta per scoccare, e allora si permette un'allusione profetica che apre ad una nuova umanità, il cui centro di gravitazione, la norma portante sarà la croce del Suo calvario: *"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me!"*



Siamo ben lontani ancora dalla realizzazione di questa consolante profezia!

Ma se quel **"certo Cresto"** (come Tito Livio chiamava Gesù Cristo, col disprezzo dello storico romano, che non si curava nemmeno dell'esattezza del nome), se quel certo Cresto,... **un nulla, un delinquente, si è radicato nel mondo della speranza degli uomini**, è perché in quella morte di croce, è avvenuto qualcosa!

E questo enorme **Qualcosa** è niente di meno che la **nuova alleanza tra Dio e l'uomo**, quella nuova alleanza che Geremia aveva profetizzato 6 secoli prima e che abbiamo letto nella prima lettura, **una alleanza in cui** la legge non sarà più scritta nelle dure tavole di pietra, ma sarà scritta nel cuore degli uomini.

Quale è questa legge?

E' **la legge dell'amore**. E' la legge del dono di sé fino alla morte! *"Chi odia (= chi perde) la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna."*

Gesù ci ha salvati non attraverso i miracoli, non ha fatto il miracolo di scendere dalla croce, nonostante i sbeffeggiamenti e le sfide ad invocare il Padre perché lo salvasse!...

Ci ha salvato con la morte di croce. La Croce è un atto di consapevole decisione, liberamente accettato, perché **liberamente si accetta di amare**.

E' la legge dell'amore che viene scritta nei nostri cuori sul Calvario.

La legge dell'amore vuole il contraccambio!

E chi potrà valutare, pesare, misurare **gli incendi di amore a Gesù, da centinaia e migliaia di creature**, di santi e di sante innumerevoli, che nei silenzi degli eremi, dei monasteri, dei deserti... nelle case religiose, nelle chiese e nelle proprie abitazioni,... hanno moltiplicato nei secoli **i sentimenti infuocati d'affetto** di S. Francesco, di P. Pio, di Madre Teresa, di S. Teresina, di Moscati e di tanti altri: *“Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me...”*

E' la legge dell'amore che viene scritta nei nostri cuori sul Calvario.



E la legge dell'amore ha una preferenza: la preferenza verso i crocifissi!
E anche qui, pensate a quanti crocifissi, emarginati, poveri, abbandonati, scartati, vecchi, lebbrosi, malati incurabili...sono stati accolti, curati, amati nei Cottolenghi della terra... da uomini e donne, in nome e per amore di quel crocifisso Gesù.



“Quando sarò innalzato da terra, tutto trarrò a Me.”

E che lezione per noi!

Anche noi non avremo la salvezza attraverso i miracoli, ma **accettando la legge dell'amore**, che ci può anche mettere in croce, ma che ci fa diventare come Lui, causa di salvezza per molti.

Quando il sacerdote, i genitori, i padrini fanno il segno della croce sulla fronte dei battezzandi, dovrebbero sapere che non fanno un gesto abitudinario, ma profetizzano una vita veramente cristiana, che per essere tale deve accettare la legge dell'amore fino alla croce.

Donne e uomini simili costituirebbero una vera frattura con la società di oggi, che vive con la paura di perdere la propria vita e i propri beni.

Donne e uomini simili che non hanno questa paura, sarebbero un giudizio incarnato per questo mondo, come ci dice oggi il Signore.

Donne e uomini che non sono egoisti in un mondo di egoisti, rappresentano un giudizio per tutti: se stanno zitti, giudicano; se parlano, giudicano; il loro essere è giudizio.

Finché ci sarà un popolo la cui legge è l'amore, che cerca la liberazione dei fratelli, davvero attirerà tutti a sé, anche se verrà crocifisso.

Il principio della Nuova Alleanza, stipulata sul Calvario, è che dobbiamo **prendere l'amore inerme, come l'architrave per la costruzione del mondo.**

Allora le coscienze saranno scosse.

La centralità del Cristo non va riposta nei raduni oceanici dei suoi fedeli, o nelle manifestazioni trionfalistiche, ma dobbiamo riconoscerla nei fallimenti apparenti di chi agisce per amore e nell'amore, in quel perdersi e marcire come il chicco di grano.

E questo mistero di morte apparente e di rinascita futura, si compie dove **i nomi** vengono ignorati, dove l'esistenza si apre, cresce e si consuma **nella debolezza**, senza aver avuto nemmeno un momento di prestigio o di risonanza pubblica.

Penso alle innumerevoli moltitudini di quegli uomini e di quelle donne che, a vederli, ci si dice: *“ma perché sono nati?”* e dove invece si ripete continuamente la passione di Gesù.



L'invito a prendere sul serio **la croce di Cristo**, non è un invito a portare la bandiera, o a mettersi distintivi all'occhiello, ma a farci **solidali** con tutti coloro in cui continua lo stesso mistero di amore di Gesù e per il quale ci sforziamo di rompere le nostre solidarietà con quelle forze che alzano la croce per sconfiggere i giusti.

RISONANZE...

Se uno legge questo mio commento senza conoscere il testo evangelico della Domenica Quinta, difficilmente ne comprenderà la profondità.

Ma il cristiano in queste due settimane della Passione di Gesù può fermarsi in meditazione da tanti punti di vista: di Gesù stesso, di Sua Madre, degli avversari, del popolo, etc.

Vorrei presentarvi, con brevi accenni, alcuni aspetti della via insegnata da Gesù stesso alla santa sr. Camilla Battista da Varano (*).

“La differenza del dolore che uno prova per Gesù, tra la meditazione dei Suoi dolori fisici, del Suo corpo, e i dolori morali del Suo cuore, è come tra una goccia di fiele e un vaso pieno di fiele.

I dolori mentali di Gesù corrispondono all’amore profondissimo che Gesù nutriva per le Sue creature.

In modo particolare, questa sofferenza fu provata nel Getsemani. Questa sofferenza di Gesù fu aumentata a dismisura dalla consapevolezza che sarebbe stata “vana per molti”.

Gesù ha permesso più volte che Camilla “compatisse” nel proprio cuore i Suoi dolori.

Nel corso di queste “compassioni”, ispirazioni, locuzioni, visioni,... Camilla esclamava: “Basta, Signore mio! Perché non posso sostenere tanta pena... Non mi sembri più Dio, ma un infermo di sofferenza”.

“Le pene furono innumerevoli ed infinite perché innumerevoli e infinite sono le anime, mie membra, che si separano da Me per il peccato mortale. Ciascuna anima, ogni volta si separa e si disgiunge da Me, suo Capo, col peccato mortale, provoca in Me un dolore mentale che voi non potete neanche immaginare”.

Padre Rolando

(*) **Santa Battista (Camilla) Varano Clarissa Francescana** - Figlia del principe Giulio Cesare da Varano nasce a Camerino il 9 aprile 1458 e all'età di 23 anni, il 14 novembre 1481, abbraccia la regola delle Clarisse di Urbino, prendendo il nome di suor Battista e potendo vestire l'abito dell'Ordine. Poco dopo fonderà a Camerino un monastero di cui diventerà abbadessa. Famoso fu il suo libro «I dolori mentali di Gesù nella sua Passione». Divenne un punto di riferimento per tutta Camerino. Morì il 31 maggio 1524, i funerali si svolsero nel cortile del palazzo paterno.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, noi crediamo e confessiamo una **Paternità dolcissima** e vediamo intorno a noi la sofferenza degli innocenti. Noi non capiamo come Dio esercita questa Sua Paternità, ma la crediamo fidandoci della Sua dolcezza e della Sua onnipotenza di Innamorato. Rafforza, o Signore, questa nostra fede.

(preghiere personali)

(fine) Se pensiamo ai miliardi di secoli dell'eternità del cielo, il dolore nel tempo della terra ci appare come un battito di ciglio, quando la stessa vita è come un battito di polso. Eppure quell'attimo di dolore, se accettato con amore, esplose in una felicità senza tramonto. Non finiremo mai di ringraziare il nostro amabile Salvatore.

Preghiera sulle offerte

Padre, facendo ora memoria della passione e morte di Gesù in questa Messa, noi ricordiamo anche la Sua Resurrezione, che è la splendida risposta ai suoi dolori e potrà essere, se lo vogliamo, anche ai nostri.

Preghiera dopo la Comunione

Signore Gesù, donaci la grazia di non staccare mai **la croce, cioè il dolore**, dal Tuo volto Crocifisso. Tu non sei venuto per spiegarci la sofferenza, ma per **riempirla della Tua Presenza**, cioè dell'immenso Tuo Amore.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



Arte africana

*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*